

La Musica

Il gruppo inglese Emi ha rinunciato al progetto di acquisto dell'americana Warner Music. La decisione è giunta dopo lo stop della Ue alla fusione tra Sony Music e Bmg. Dopo la rinuncia di Emi, Warner Music ha perso a Wall Street l'11,2 per cento



TORNA A CRESCERE L'INDUSTRIA DELLE VACANZE: PIÙ 11,5%

Aumenta il numero degli italiani in vacanza. Sale a quota 23,5 milioni l'esercito dei vacanzieri dell'estate 2006, 500mila in più rispetto al 2005. A restare a casa sono 22,4 milioni di italiani (erano 22,9 milioni nel 2005), ma aumenta la percentuale di coloro che non si spostano per motivi economici (il 44,2% rispetto al 32,4% dell'estate scorsa). Il giro d'affari del settore registra un aumento dell'11,5% e si attesta a 21,9 miliardi di euro. I dati sono di Federalberghi-Confturismo.

CRAC PARMALAT, IL 27 OTTOBRE GERONZI IN AULA A PARMA

Il presidente di Capitalia, Cesare Geronzi, e altri sette manager della banca romana compariranno il 27 ottobre davanti al Gup di Parma, Domenico Truppa, per l'udienza preliminare relativa al «caso Ciappazzi», uno dei vari rami legati al crac Parmalat. Con Geronzi sono imputati l'amministratore delegato Matteo Arpe (accusato di non aver impedito la consumazione di fatti di bancarotta da parte degli altri correi), Roberto Monza, Alberto Giordano, Eugenio Favale, Antonio Muto, Luigi Giove e Riccardo Tristano.

Bankitalia, Saccomanni direttore generale

Via libera al nuovo statuto. Desario lascia e Draghi compone la sua squadra

di Roberto Rossi / Roma

RINNOVO Banca d'Italia si rinnova. Con un nuovo statuto e con un nuovo direttorio, nel quale entra Fabrizio Saccomanni in qualità di direttore generale. La decisione è stata presa ieri dai tredici membri del Consiglio Superiore della banca centrale che ha approvato il

testo di modifica presentato dal governatore Mario Draghi. Le principali novità riguardano proprio il direttorio, l'esecutivo di Bankitalia. Che sarà rinnovato interamente. Non sarà più composto da quattro membri ma da cinque. Un nuovo vice direttore generale si aggiungerà ai due esistenti.

Tra i nomi che circolano per il nuovo direttorio allargato fonti sindacali indicano in Ignazio Visco, attuale responsabile della Ricerca economica, uno dei candidati più accreditati. Anche i volti che lo compongono cambieranno. Dal primo ottobre se ne andrà il direttore generale Vincenzo Desario. Farà posto, come detto, a Fabrizio Saccomanni attuale vice direttore della Bers, la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, uomo vicino all'attuale ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa che lo ha definito «un funzionario di grande competenza e prestigio internazionale».

Oltre a Desario, che è stato anche reggente di Palazzo Koch subito dopo le dimissioni di Antonio Fazio tra il dicembre 2005 e il gennaio 2006 e il cui mandato scade a ottobre, escono anche il vice direttore generale Pierluigi Ciocca, che lascerà nel marzo del 2007, e il vice direttore generale Antonio Finocchiaro, che uscirà nell'aprile del 2009.

In base alle nuove norme, per le quali è partito ieri l'iter di recepimento nello Statuto di via Nazionale, i membri del direttorio

avranno un mandato a termine di sei anni rinnovabile per una sola volta, come il governatore. Prima non era prevista una scadenza.

Le altre principali innovazioni introdotte nella proposta di modifica dello statuto riguardano il recepimento del principio di collegialità nell'ambito del direttorio per l'adozione dei provvedimenti aventi rilevanza esterna concernenti l'attività istituzionale della banca e la previsione della relazione semestrale al Parlamento e al governo.

Nessuna novità per quanto riguarda la titolarità delle quote del capitale della Banca, oggi detenute dagli stessi istituti di credito privati sui quali via Nazionale deve vigilare. La bozza dello statuto si limita a dire che «è disciplinata per legge». La normativa approvata indica che il capitale della Banca d'Italia deve tornare in mano pubblica, ma è prevista una moratoria di tre anni.

Il testo del nuovo Statuto sarà inoltrato alla Banca centrale europea per il parere di competenza. Successivamente servirà la delibera dell'assemblea dei partecipanti in seduta straordinaria, l'approvazione mediante decreto presidenziale su proposta del presidente del Consiglio dei ministri di concerto con il ministro dell'Economia e delle Finanze, previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

Introdotta il mandato a termine per i membri del direttorio: resteranno in carica non più di 12 anni



Fabrizio Saccomanni nuovo Direttore generale di Bankitalia. Foto Ansa

IL RITRATTO



Un bel ritorno

La nomina di Fabrizio Saccomanni alla direzione generale della Banca d'Italia è una di quelle notizie che infonde fiducia nelle istituzioni del Paese. Perché sono persone, leali servitori come Saccomanni a dare credibilità e autorevolezza alle nostre istituzioni. E con Draghi governatore e Saccomanni direttore generale, la Banca d'Italia sembra davvero in ottime mani e pronta ad affrontare una nuova stagione di ardua navigazione. Quello di Saccomanni in via Nazionale è un felice ritorno: rientra, infatti, in Banca d'Italia dopo prestigiose esperienze

internazionali al Fondo Monetario e alla Bers, e dopo aver contribuito a traghettare il nostro paese nell'euro. Il direttore generale, nato a Roma il 22 novembre 1942 e laureato in Economia e Commercio all'Università Bocconi, ha iniziato la sua carriera in Banca d'Italia nel giugno 1967, quando è stato assegnato alla Sede di Milano all'Ufficio Vigilanza. Dal 1970 al 1975, Saccomanni è stato distaccato al Fmi, in qualità di economista nel Dipartimento Rapporti Commerciali e di cambio e, dal 1973, come assistente del Direttore esecutivo per l'Italia. Rientrato in Via Nazionale, ha

guidato prima il Servizio Cooperazione Economica Internazionale e poi il Servizio Studi. Nel 1984 è diventato Capo del Servizio Rapporti con l'Estero e nel 1997 è stato nominato Direttore Centrale per le Attività Estere. Ha rappresentato la Banca nell'ambito dei principali organismi finanziari internazionali, presso la Bce, la Bri e l'Unione Europea. Dal 1991 fino al '97 è stato Presidente del Comitato per la politica del cambio presso l'Istituto Monetario Europeo; ha partecipato a tutti i negoziati preparatori per la creazione dell'Unione economica e monetaria europea e all'attività del Comitato dell'Euro. Nominato Vicepresidente della Bers nel 2003, vi ha svolto funzioni sia gestionali, quale membro del Comitato esecutivo, che operative.

Visco: governo responsabile sull'errato calcolo dell'Iva

«Non sarebbe successo se i conti li avessi fatti io». E ammette: «Mi divertivo di più come ministro»

/ Milano

RESPONSABILITÀ «Mi divertivo molto di più a fare il ministro del Tesoro. Alle Finanze, invece, si svolge un mestiere ingrato». Vincenzo Visco ha così concluso con

una battuta la sua audizione davanti alle commissioni congiunte di bilancio e finanze della Camera: «Si deve trafficare con roba sgradevole, che però va fatta perché la competitività delle imprese non si può basare sulla lotta all'evasione».

Un commento scherzoso per terminare una relazione parzialmente sofferta, nella quale l'esecutivo si è assunto la responsabilità politica del calcolo errato

che, alla presentazione della manovra correttiva, era stato compiuto sugli effetti provocati dalle norme sull'Iva per gli immobili. «Il governo si assume la responsabilità politica ma non tecnica di questo sgradevole inconveniente - ha precisato Visco - e i calcoli li avessi fatti io non sarebbe successo».

Il gettito atteso dalle norme, nella forma originaria del decreto, era «risibile» e ammontava a 186 milioni all'anno per tre anni. Ben lungi dalle cifre fornite dalle società immobiliari, che ne avevano quantificato l'impatto in ben 30 miliardi complessivi.

Il testo originario, infatti, sostituiva all'Iva sulle compravendite immobiliari (scaricabile dalle tasse e quindi con un impatto finanziario nullo) l'imposta di re-

gistro. Il decreto, inoltre, finiva per essere retroattivo perché imponeva alle società del settore di restituire le somme detratte negli anni passati dal fisco. Non a caso, dopo il varo del provvedimento, i titoli immobiliari hanno sofferto un forte crollo a Piazza Affari e sono stati oggetto di numerose operazioni finanziarie su cui ora si concentrerà l'attenzione della commissione di controllo della Borsa. «Naturalmente non sono mancati movimenti speculativi, la Consob ha monitorato e continua a fare controlli per capire se c'è stato qualcosa di sgradevole» ha rassicurato Visco.

La nuova formulazione del testo, che dopo la fiducia al Senato comincerà a essere discusso in aula alla Camera lunedì 31 luglio, elimina il regime della retroattività, oggetto di forti criti-

che da parte delle società immobiliari. Visco ha però difeso l'impianto complessivo del provvedimento, che mira a contrastare i fenomeni elusivi legati alle compravendite immobiliari, e non ha escluso nuovi interventi per aumentare le spese deducibili (finora è stata introdotta la deduzione fino a mille euro per le spese di intermediazione immobiliare) «purché siano fatti bene, altrimenti si rischia di ridurre e non di aumentare il gettito».

«In Italia gli immobili giravano da una società all'altra come una trottola, fino a quando non finivano ad una società in perdita e quindi si andava a rimborsare» ha sottolineato il viceministro dell'Economia. «Erano finte vendite e finti acquisti. Ci sono società che hanno venduto e ricomprato lo stesso immobile diverse

volte in pochi anni». Nell'audizione a Montecitorio Vincenzo Visco è quindi tornato sulla lotta all'evasione fiscale: «Io spero negli adempimenti spontanei per evitare la repressione, perché l'accertamento è l'ultima ratio di una amministrazione finanziaria moderna. La competitività delle imprese non si può basare sull'evasione fiscale, se no diventiamo un paese di pulcinella e diventiamo peggio di un paese mediorientale». Ed ha aggiunto: «L'Istat dice che l'economia sommersa aumenta invece di ridursi e noi sappiamo che in certi settori ce n'è di più. Ormai i dati su chi è l'evasore sono noti. Le statistiche sono tali da riuscire a individuare sottofatturazione e uso di lavoro nero a livello regionale, provinciale e settoriale, fino a livello d'impresa».

Il caldo fa volare i consumi di energia elettrica, si avvicina il rischio black-out

Scattato il primo livello di attenzione, alcune utenze industriali sono già state sospese. Ma Terna rassicura: la situazione è sotto controllo, nessun allarme sicurezza

di Luigina Venturelli / Milano

Si avvicina per l'Italia il rischio black-out. L'afa di questi giorni e il conseguente uso massiccio di condizionatori hanno fatto impennare i consumi elettrici, tanto che la società di gestione della rete elettrica ha fatto scattare il primo livello di attenzione. Alcune utenze industriali sono già state sospese, ma se la situazione non dovesse migliorare l'interruttore potrebbe scattare per molti siti produttivi.

Ieri i consumi si sono infatti assestati a 54mila megawatt, sempre più vicini al livello record del 27 giugno dello scorso anno, quando la domanda di energia rag-

giunse a 55.600 megawatt. Così Terna, la società che gestisce le linee ad alta tensione, ha deciso di procedere ad un distacco programmato per evitare che l'intera Italia finisca al buio.

I primi provvedimenti hanno riguardato i clienti industriali interpellati, cioè le utenze industriali che, a fronte di agevolazioni tariffarie, hanno accettato possibili sospensioni con preavviso. È il caso di alcune aziende del Triveneto, soprattutto acciaierie ed impianti siderurgici, che ieri sono rimaste senza luce nelle ore di picco dei consumi per mantenere l'equilibrio del sistema elet-

trico. Dopo di che sarà il turno delle altre fabbriche, scollegabili dalla rete senza alcun preavviso per tutelare i consumi domestici se la richiesta d'elettricità dovesse aumentare ulteriormente.

La stessa Terna ha però rassicurato l'utenza: «La situazione è sotto controllo, non vi è alcun allar-

me per la sicurezza del sistema elettrico: la rete è costantemente monitorata e da tre giorni sono state attivate le normali azioni su alcuni clienti industriali, previste dal codice interno per evitare disagi più importanti». Ancora più esplicito è stato il presidente della società, Salvatore Zecchini: «Le condizioni non sono certo quelle di tre anni fa. Abbiamo fatto passi in avanti e abbiamo strumenti migliori per gestire la crisi».

Qualche disagio imprevisto, però, si è già avuto all'aeroporto romano di Fiumicino, dove ieri mattina c'è stato un black-out di quattordici minuti: i servizi essenziali sono rimasti alimentati

dai generatori diesel, ma difficoltà si sono registrate ai check-in, alle scale mobili ai tapis roulant. Gli scenari del 2003, quando la caduta di un «albero» in Svizzera con effetto domino mandò in tilt tutto il sistema italiano, sono per ora lontani, ma resta alto il livello d'attenzione sulla rete di fornitura. Da lunedì si è infatti verificata in tutta Europa una carenza di energia elettrica dovuta alle torride condizioni climatiche che hanno incrementato i consumi e ridotto le capacità produttive delle centrali in vari Paesi, come dimostrano anche le tensioni di prezzo su tutte le borse europee dell'energia.

In Italia, in particolare, si è verifi-

cata una forte riduzione delle importazioni e un incremento del numero di impianti indisponibili rispetto ai valori standard stagionali. Una scarsità legata alla siccità che mette fuori uso alcuni impianti per l'impossibilità di trovare acque sufficienti per la refrigerazione, ma anche dovuta ai forti prezzi pagati sulle borse straniere, che hanno spinto molti operatori a preferire la vendita oltrefrontiera.

Per fronteggiare al meglio l'emergenza, Terna ha provveduto a massimizzare l'utilizzo della capacità produttiva disponibile in Italia, a riacquistare l'energia disponibile sui mercati europei per reintegrare, almeno parzial-

mente, le importazioni, oltre a distaccare alcune utenze. Arriva a proposito anche la campagna di sensibilizzazione lanciata in collaborazione con l'Ance e l'Authority per l'energia per un uso più razionale delle fonti energetiche, finalizzata a diffondere la cultura del risparmio energetico ed a ottimizzare i consumi. In palio anche un riconoscimento nazionale per premiare i Comuni più virtuosi: «L'obiettivo è quello di promuovere l'efficienza energetica attraverso misure di risparmio nelle aree urbane, coinvolgendo attivamente il sistema produttivo e le istituzioni locali» ha spiegato il presidente Anci, Leonardo Domenici.

COMUNE DI BUSTO GAROLFO (MI)
Sede: P.zza A. Diaz 4 - Tel. 0331.562011 Fax. 0331.568703
Cod. Fisc. e P.IVA 00873100150
www.comunedibustogarolfo.it e protocollo@comune.bustogarolfo.mi.it
Area socio culturale. Estro di gara di asta pubblica del 13.06.06. Servizi socio educativi per minori, periodo: 1.09.06-31.08.2010. Importo a E.A. E. 1.118.000,00. Ditta partecipanti: n.5. Aggiudicatario: Coop. STRIPES a.s.l. di Rho. Punteggio finale: 85,93
La Responsabile dell'Area Socio Culturale
Dott.ssa R. Rogora